

Il rituale dell'incinerazione nel Lazio antico nella fase iniziale dell'età del Bronzo finale (ca. XII sec. a.C.)

Anna De Santis*

Ostraka. Rivista di antichità - Anno XXXII - 2023, 19-25

ISSN 1122-259X

doi:10.4454/ostraka.v32.727

ABSTRACT: *The funerary ritual of cremation in Latium vetus in the ancient phase of the Final Bronze Age (ca. 12th cent. B.C.)*

In the ancient phase of the EBF (ca. 12th century BC), Latium appears to be closely connected to Etruria. The ritual of incineration now appears in a new version that is adopted simultaneously by communities in the two regions. The formal burial is now reserved for only a very few individuals per community. Moreover, for the first time the cinerary urn becomes the house of the dead, indicated by the lid that reproduces the shape of a hut roof. This element introduces the idea of death as a passage to a new life in a different physical dimension, which during the next phase will be developed in systematic and consistent forms in the ritual of Latium, but not in that of southern Etruria. Such a radical change in ritual, ideology and funerary behaviour is the correlate of an important political-organisational novelty involving both regions, the emergence of centralised forms of political control.

KEY WORDS: *Latium vetus*, Etruria, cremation, roof-shaped lid, cultural identity

Nell'ultima fase dell'età del Bronzo finale (XI-X sec. a.C.) compare nel territorio del Lazio antico un aspetto culturale locale del quale si può seguire lo sviluppo per tutto il corso dell'età del Ferro (X-VII sec. a.C.)¹. L'obiettivo di questa comunicazione è quello di mettere a fuoco la fase immediatamente precedente (fasi iniziali dell'età del Bronzo finale, ca. XII sec. a.C.) attraverso i dati archeologici che abbiamo a disposizione, soprattutto funerari. Un argomento sul quale, insieme con Anna Maria Bietti Sestieri, ho avuto modo di discutere con Mariolina Cataldi in occasione del rinvenimento, durante le sue ricerche a Ficana, di un gruppo di tombe della fase iniziale dell'età del Bronzo finale² e che per questo ho voluto riprendere negli atti della giornata in suo ricordo (figg. 1a, 1b).

Il rituale funerario è uno degli aspetti più sensibili ai cambiamenti ideologici e organizzativi e, per quanto riguarda il Lazio, ci troviamo di fronte ad una situazione eccezionalmente favorevole dal punto di vista della possibilità della lettura dei dati archeologici e della ricostruzione dei processi storici che interessano la regione nel periodo preso in esame.

Il quadro cronologico di riferimento è stato stabilito sulla base di alcune date radiometriche calibrate ottenute per i siti della regione presso il laboratorio di Groningen;

in particolare, per il periodo preso in esame, alcune datazioni sono state effettuate sui resti carpologici rinvenuti nell'area dell'abitato di Quadrato di Torre Spaccata³.

Per comprendere in pieno i cambiamenti culturali e socio-politici che interessano il Lazio antico durante l'età del Bronzo e l'età del Ferro è necessario considerare alcuni elementi legati alla struttura e alle caratteristiche specifiche della regione. Questa occupa un territorio di dimensioni modeste se confrontato con le due regioni adiacenti, Etruria e Campania. La morfologia del Lazio è inoltre caratterizzata da alcuni elementi "forti" distribuiti in modo non omogeneo; questo determina per le varie parti del territorio potenzialità notevolmente differenziate, per quanto riguarda le modalità di occupazione e i collegamenti interni e interregionali. In altre parole, nelle diverse fasi del processo che interessa la regione fra età del Bronzo finale e I età del Ferro, alcune aree assumono un ruolo trainante: in ordine di tempo, la pianura costiera, i Colli Albani e infine il sito di Roma, sulla riva sinistra del Tevere, in corrispondenza del guado dell'isola Tiberina.

Un importante fattore di cambiamento nel Lazio è rappresentato proprio da fasi alterne di gravitazione culturale ed economica verso l'Etruria e verso le comunità culturalmente simili delle "tombe a fossa" delle regioni tirreniche, Campania e Calabria⁴. Un altro elemento da considerare per le implicazioni nello sviluppo dei collegamenti interregionali è l'assenza di risorse minerarie, in particolare metalli.

Nella fase antica dell'EBF (ca. XII sec. a.C.) il Lazio appare strettamente collegato all'Etruria. La cultura materiale, come è documentata dalla ceramica e dai manufatti metallici, è molto simile all'aspetto protovillanoviano dell'Etruria meridionale (facies di Tolfa) dal punto di vista sia tecnico che formale⁵.

Il polo principale della regione in questo periodo è la fascia costiera, come mostrano le evidenze archeologiche concentrate soprattutto nelle aree di Pratica di Mare/*Lavinium* e Ardea. È interessante ricordare che le fonti storiche relative a questo periodo citano con insistenza la presenza etrusca in relazione ai siti di Lavinio e Ardea.

In Etruria meridionale e nel Lazio il rituale dell'incinerazione, già noto nella fase precedente della tarda età del Bronzo, subisce ora un processo radicale di elaborazione, riconoscibile nella documentazione archeologica

* Già Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma - email: anna.desantis-01@cultura.gov.it; annades358@gmail.com

¹ Bietti Sestieri, De Santis 2003, 2006, 2012b.

² Cataldi Dini 1984.

³ GrA-27848: 2985±40 BP; 1295-1130 cal BC (1σ); 1380-1060 cal BC (2σ), cfr. Bietti Sestieri, De Santis 2008.

⁴ Bietti Sestieri, De Santis 2007; 2012a.

⁵ Bietti Sestieri 2012.

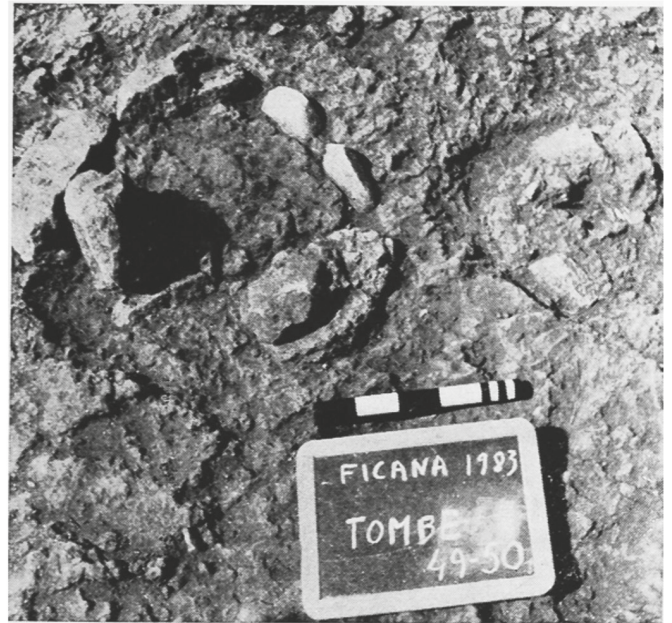
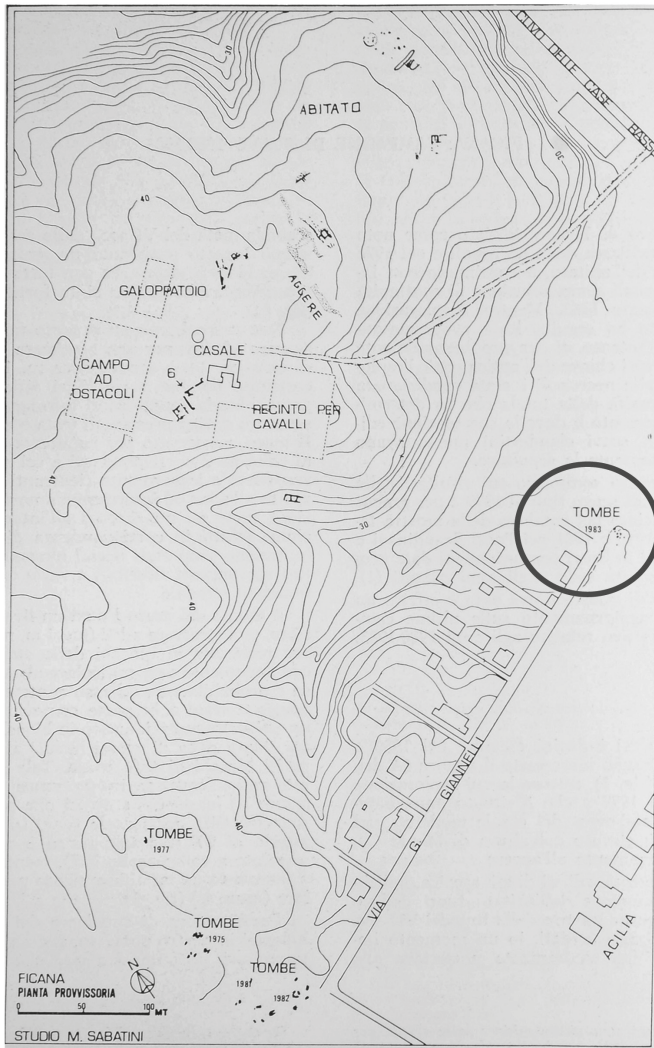


Fig. 1b. Ficana, tombe 49-50 in corso di scavo (da Cataldi Dini 1984).

Fig. 1a. Ficana, planimetria generale dell'abitato e delle necropoli con localizzazione delle sepolture della fase antica dell'età del Bronzo finale (ca. XII sec. a.C.) (da Cataldi Dini 1984).

attraverso alcuni elementi tipologici e formali. Le implicazioni ideologiche di questo cambiamento sono profonde e dureranno a lungo nei periodi successivi, in forme progressivamente differenziate fra le due regioni. I contenitori per le ceneri, utilizzati nelle sepolture di questo periodo, sono vasi ovoidi o biconici, raramente decorati (figg. 2a, 2b), con coperchi generalmente di forma conica con punta rilevata; i pochi coperchi decorati, con la tecnica rara e di prestigio che consiste nell'applicazione di lamelle di stagno⁶, mostrano con evidenza l'intenzione di riprodurre la struttura dei pali portanti di un tetto di capanna o il rivestimento di rami e paglia (fig. 3). La stessa indicazione si ricava dai coperchi conici, dove l'apice,

verticale o obliquo, rappresenta la punta del palo centrale della capanna o di uno dei pali a raggiera del tetto, lasciato sporgere alla sommità (fig. 4). Questi aspetti figurativi, che diventeranno più espliciti nel I periodo laziale, trovano buoni confronti in capanne documentate nel Lazio fino ai primi anni del '900 e in contesti etnografici attuali⁷. Per la prima volta quindi il contenitore delle ceneri non è più un vaso coperto da una tazza o da una scodella di uso comune ma diventa la nuova casa del morto, rappresentata dal coperchio dell'urna che riproduce fedelmente un tetto conico di capanna. Questo elemento introduce l'idea della morte come passaggio ad una nuova vita in una dimensione fisica diversa, che durante la fase successiva sarà sviluppata in forme sistematiche e coe-

⁶ v. Quadrato di Torre Spaccata t. 3, Campo del Fico, cfr. Bietti Sestieri, De Santis 2004, tipo 1: coperchio a calotta a parete convessa continua, fig. 1, tab. a.

⁷ Bietti Sestieri, De Santis 2004.



Fig. 2a. Ardea, Campo del Fico, cinerario con decorazione applicata a lamelle di stagno.

renti nel rituale del Lazio, ma non in quello dell'Etruria meridionale⁸. Accanto a questo cambiamento nell'ideologia dell'incinerazione, sembra possibile riconoscere nel Lazio un altro elemento specifico che, come il primo, continuerà, accentuandosi, nel I periodo laziale. Il seppellimento formale, che nel periodo precedente era probabilmente esteso a tutti i componenti delle comunità, come è indicato dalle necropoli dell'età del Bronzo recente di Cavallo Morto⁹ e di Lucus Feroniae¹⁰ è ora riservato solo a pochissimi individui per ogni comunità. Questo trattamento funerario, fortemente connotato dal punto di vista ideologico, introduce una significativa differenza all'interno delle comunità del Lazio e dell'Etruria. Da un lato il piccolo gruppo di persone che hanno diritto al nuovo rituale, dall'altro la maggioranza dei componenti delle comunità che, per quanto finora documentato, non erano sepolte con un rituale archeologicamente riconoscibile.

Le testimonianze riferibili a questo periodo comprendono sia contesti funerari che di insediamento, anche se, per quanto riguarda questi ultimi, è necessario considerare un problema di documentazione: mentre per le sepolture, tutte ad incinerazione, è possibile rico-

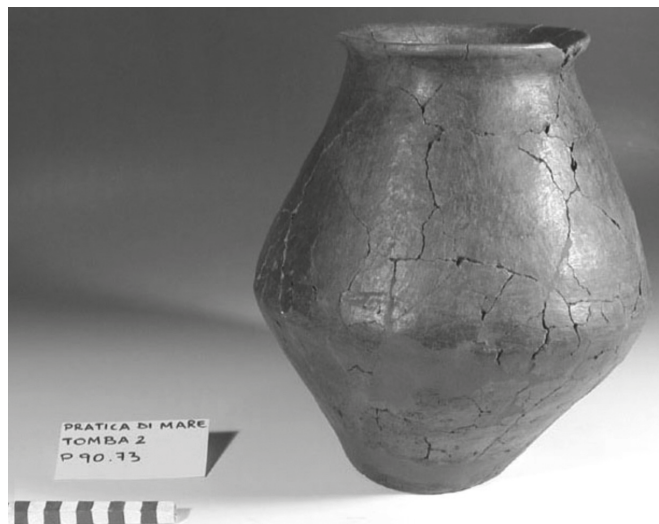


Fig. 2b. Pratica di Mare. Lavimium, area forense, tomba 2 cinerario.

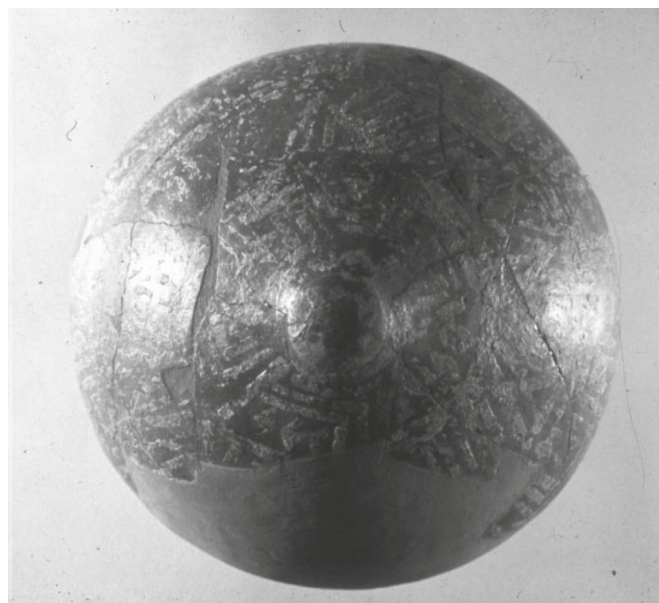


Fig. 3. Ardea, Campo del Fico coperchio a tetto con decorazione applicata a lamelle di stagno.

noscere alcune sostanziali differenze, sia nel rituale che nella tipologia delle urne e dei materiali di corredo, fra la fase più antica dell'età del Bronzo finale e il I periodo laziale, i caratteri formali di tipo genericamente proto-villanoviano dei materiali di abitato rendono difficile separare i due periodi¹¹.

⁸ Bietti Sestieri, De Santis 2012b; De Santis 2022; c.s.

⁹ Angle *et alii* 2004.

¹⁰ Trucco, D'Ercole, Cavazzuti 2013.

¹¹ Sui caratteri dell'insediamento di questo periodo nel Lazio, cfr. Angle *et alii* 2007; Alessandri 2013; Bietti Sestieri, De Santis 2007; De Santis 2009, 108-110.

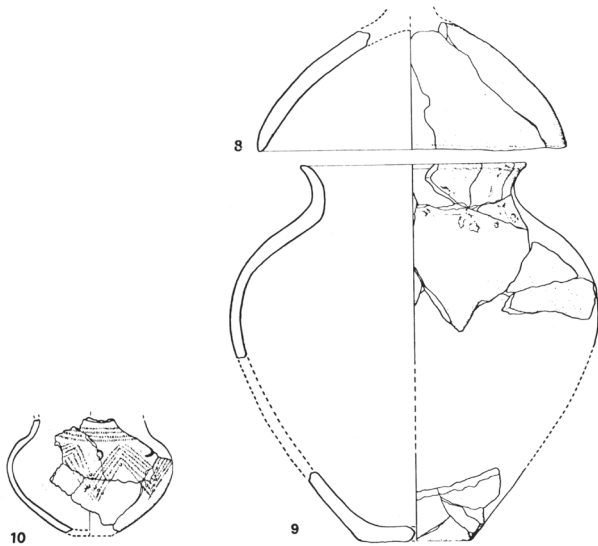


Fig. 4. Osteria del Curato (Roma), urna con coperchio conico con apice verticale (da Carboni, Ragni 1984).

La documentazione funeraria riferibile alle fasi antiche dell'età del Bronzo finale è costituita da alcune sepolture rinvenute nella periferia sud-orientale di Roma nei pressi della via Tuscolana: una da Osteria del Curato¹², sette, danneggiate già in epoca antica, dalla località Quadrato di Torre Spaccata collegate ad un abitato dello stesso periodo¹³ (fig. 5); una da Ciampino in località Marcandreola¹⁴; tredici sepolture, anche queste danneggiate, sono state trovate ad Acilia (Ficana) nell'area dell'abitato protostorico¹⁵. Nell'area costiera è documentata una relativa densità di frequentazione e di occupazione: alcune tombe, oggi perdute, provengono da Ardea¹⁶, forse una tomba dall'acropoli di Ardea in loc. La Croce¹⁷, altre due dalla piccola altura vicina di Campo del Fico¹⁸, una dalla località I Padiglioni di Nettuno¹⁹. Il nucleo maggiore è costituito dalle tredici incinerazioni da Pratica di Mare che vanno da questa fase fino agli inizi del I periodo²⁰. Di queste sepolture, sette si datano alla fase antica dell'età del Bronzo finale

(tombe 1, 2, 3, 4, 5, 8, 11), tre sono completamente distrutte (tombe 9, 10, 12), tre si datano al momento iniziale del I periodo laziale (tombe 6, 7, 13). Le urne con le ceneri sono collocate in pozzetti scavati a una certa profondità nel terreno, a volte protette con ciottoli o lastre di tufo, raramente è presente una vera e propria custodia litica come a Quadrato di Torre Spaccata (tomba 4) e a Pratica di Mare (area centrale tomba 4, fig. 6).

Nella maggior parte dei casi le deposizioni sono senza corredo, sporadicamente sono presenti una tazza o un altro tipo di vaso (come a Osteria del Curato, a Campo del Fico, e a Pratica di Mare, tomba 4) o alcuni oggetti di ornamento, come perle d'ambra o grandi fibule ad arco a doppia piegatura con due noduli (Campo del Fico, Pratica di Mare t. 8, Ficana) (fig. 7). Si tratta di oggetti di dimensioni normali, probabilmente utilizzati dal defunto in vita. Le fibule con arco a doppia piegatura con due noduli costituiscono il principale indicatore di prestigio e ruolo presente in questo periodo sia in Etruria che nel Lazio. In Etruria fibule di questo tipo compaiono infatti in contesti eccezionali, come per es. nel ripostiglio di Coste del Marano²¹ e nella tomba di Allumiere, Valle del Campaccio²²; nel Lazio sono presenti in alcune tombe e ad Ardea nel ripostiglio del Rimessone²³. La distribuzione complessiva di queste fibule, documentate sia in tombe ad incinerazione che in ripostigli, indica l'inserimento del Lazio in una via di scambio interregionale che collegava l'Etruria alla costa tirrenica meridionale, in particolare alla Campania, e all'area interna appenninica²⁴. Nel complesso le informazioni che si possono ricavare dalle sepolture di questo periodo, anche se scarse, permettono alcune considerazioni di un certo interesse.

I segni di prestigio che si riconoscono in alcune di esse, oltre alle grandi fibule con arco a doppia piegatura con due noduli, anche la decorazione a lamelle metalliche presente su alcune urne (Campo del Fico) e coperchi (Campo del Fico, Quadrato t. 3), indicano che i defunti dovevano rivestire un ruolo sociale non comune.

Le trasformazioni così radicali nel rituale, nell'ideologia e nel comportamento funerario che si registrano in questo momento possono essere quindi lette come il correlato di un importante cambiamento politico-organizzativo che coinvolge sia l'Etruria che il Lazio, cioè l'emergere di forme di controllo politico centralizzato. Per quanto

¹² Carboni, Ragni 1984.

¹³ De Santis 2007; Malvone *et alii* 2007, 94-97; Baroni, De Santis, Mieli, Rose 2020.

¹⁴ Angle, Fischetti 2007, 62-63; Angle, Fischetti 2009, 221-232.

¹⁵ Cataldi Dini 1984.

¹⁶ Delpino, Fugazzola Delpino 1979, 448 ss.

¹⁷ Angle *et alii* 2007, 163-164, figg. 43-44.

¹⁸ Delpino 1978, 1987.

¹⁹ Angle 2002.

²⁰ Guaitoli 1995, 551-557; Jaia 2007, n. 514, tav.III.

²¹ Peroni 1961, fig. 11.a, nn. 11-14.

²² Colini 1910-11.

²³ Delpino, Fugazzola Delpino 1979.

²⁴ Bietti Sestieri 1997, fig. 4.

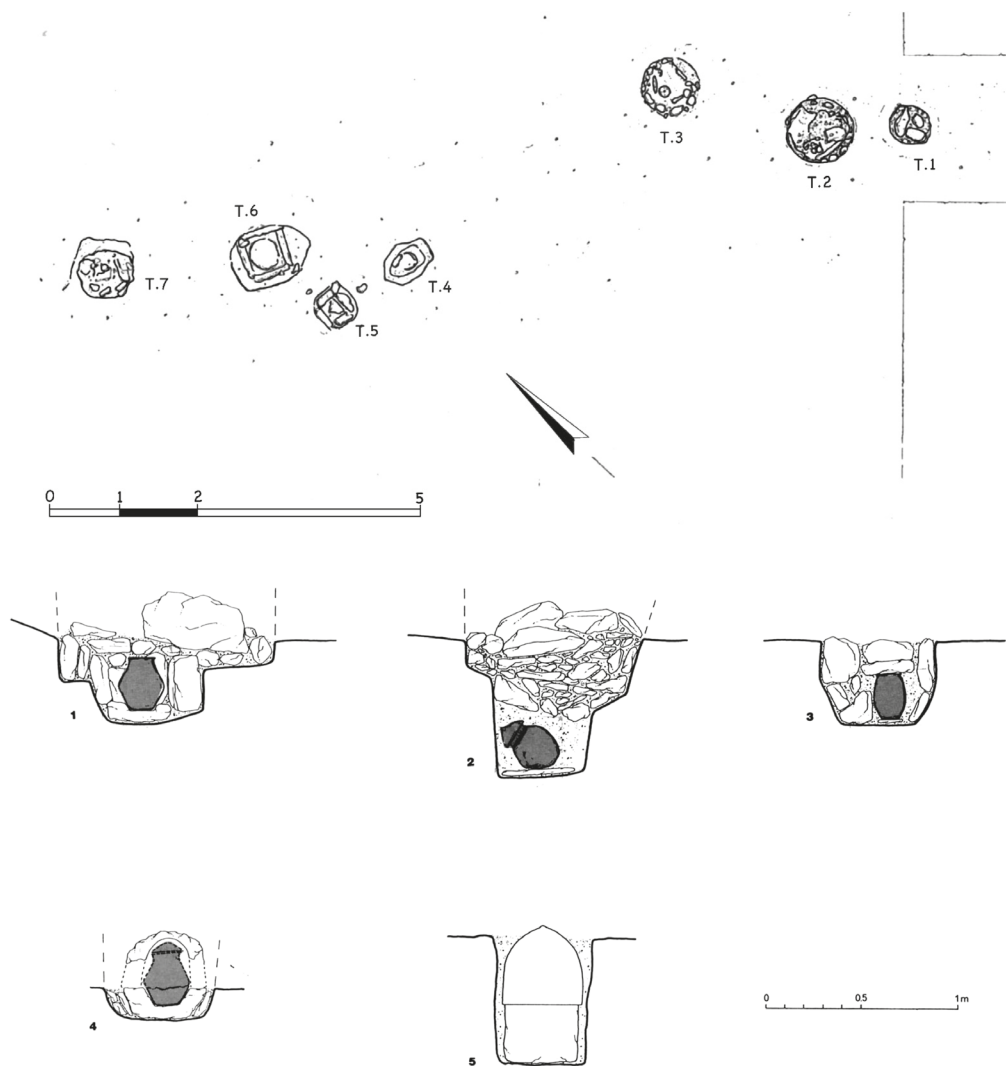


Fig. 5. Quadrato di Torre Spaccata (Roma), planimetria delle sepolture (archivio SSABP Roma).

Fig. 6. Pratica di Mare - Lavinium, area forense: tipologia delle sepolture (da Guaitoli 1995).

riguarda le implicazioni sociali, sembra verosimile che l'obiettivo dell'adozione di questo nuovo comportamento funerario sia quello di rafforzare e legittimare l'attribuzione a singoli capi del potere politico e religioso.

Esaminando il problema dal punto di vista diacronico, un'ipotesi verosimile è che, per attuare questo cambiamento, le unità di base delle comunità (lignaggi e famiglie estese) abbiano raggiunto la decisione condivisa di scegliere i principali capi politici e religiosi a turno all'interno di ognuna di esse.

La ragione di questo cambiamento non è immediatamente percepibile specialmente perché gli unici elementi chiaramente riconoscibili nella fase più antica dell'età del Bronzo finale sono il numero limitato di sepolture e l'idea dell'urna-casa. Tuttavia è possibi-

le proporre che, per le comunità del protovillanoviano iniziale dell'Etruria meridionale, la centralizzazione del controllo politico sia stato il risultato delle esigenze via via più complesse della gestione della produzione e dello scambio interregionale. Questo processo coinvolgeva anche il Lazio antico in un momento in cui questa regione era investita completamente dall'influenza economica e culturale dell'Etruria.

Nel contesto della più antica storia del Lazio, le implicazioni politiche e organizzative del nuovo rituale possono essere considerate come uno dei cambiamenti permanenti più importanti che derivano dal precoce collegamento della regione con l'Etruria²⁵.

²⁵ Bietti Sestieri, De Santis 2012b; De Santis c.s.

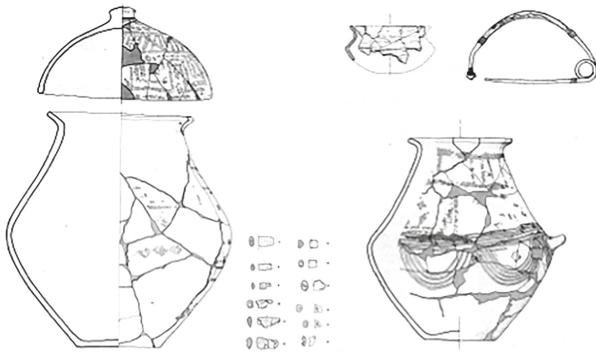


Fig. 7. Ardea, Campo del Fico, cinerari e corredo (da Delpino 1978).

Nel periodo successivo, ultima fase dell'età del Bronzo finale (XI sec. a.C., I periodo laziale), il Lazio antico esce dall'orbita dell'Etruria meridionale e recupera il proprio collegamento tradizionale con le regioni meridionali tirreniche. La novità si riconosce soprattutto nell'elaborazione autonoma del rituale funerario, che nel Lazio è ancora riservato esclusivamente a pochissimi individui: l'incinerazione, con corredo interamente miniaturizzato, ha l'obiettivo evidente di riprodurre in tutti i particolari la somma di ruoli dei quali sono investiti i personaggi al vertice delle comunità. Al contrario, in Etruria i ruoli verticali non sono materialmente rappresentati nei corredi, dai quali sono sistematicamente assenti le armi, e compaiono invece elementi di carattere rituale e simbolico, associati a vasi miniaturizzati e a ornamenti personali di dimensioni normali.

Bibliografia

- Alessandri 2013 = L. Alessandri, *Latium vetus in the Bronze Age and Early Iron Age. Il Latium vetus nell'età del Bronzo e nella prima età del Ferro*, in BAR IS MMDLXV, Oxford 2013.
- Angle 2002 = M. Angle, XVI. Nettuno, in S. Rizzo (ed.), *Roma città del Lazio* (Catalogo Mostra Roma 2002), Roma 2002, 74.
- Angle et alii 2004 = M. Angle, F. di Gennaro, A. Guidi, S. Tusa, *La necropoli a incinerazione di Cavallo Morto*, in D. Cocchi Genick (ed.), *L'età del Bronzo recente in Italia*, Viareggio 2004, 125-140.
- Angle et alii 2007 = M. Angle, C. Belardelli, F. di Gennaro, F. Trucco, *Repertorio dei siti protostorici del Lazio. Province di Roma, Viterbo e Frosinone*, Firenze 2007.
- Angle, Fischetti 2007 = M. Angle, A.L. Fischetti, *Urna cineraria con coperchio*, in *121 diamanti di cultura storia e bellezza nella Provincia Capitale* (Catalogo Mostra Roma 2007), Roma 2007, 61-63.
- Angle, Fischetti 2009 = M. Angle, A.L. Fischetti, *Sepulcra Antiquissima nell'area di Marcandreola a Ciampino (Roma)*, in Lazio e Sabina V, 2009, 221-232.
- Baroni, De Santis, Mieli, Rose 2020 = I. Baroni, A. De Santis, G. Mieli, D. Rose, *Due insediamenti dell'inizio dell'età del bronzo finale nella periferia sud-orientale di Roma*, in PPE Atti XIV, 2020, 401-412.
- Bietti Sestieri 1998 = A.M. Bietti Sestieri, *L'Italia in Europa nella I età del Ferro: una proposta di ricostruzione storica*, in ArchCI L, 1998, 1-67.
- Bietti Sestieri 1997 = A.M. Bietti Sestieri, *Italy in Europe in the Early Iron Age*, in Proceedings of the Prehistoric Society LXIII, 1997, 371-402.
- Bietti Sestieri 2009 = A.M. Bietti Sestieri, *L'età del Bronzo finale nella penisola italiana*, in Padusa. Bollettino del Centro Polesano di Studi Storici, Archeologici ed Etnografici, 2009, 7-54.
- Bietti Sestieri 2011 = A.M. Bietti Sestieri, *Archeologia della morte fra età del bronzo e età del ferro in Italia. Implicazioni delle scelte relative alla sepoltura in momenti di crisi o di trasformazione politico-organizzativa*, in V. Nizzo (ed.), *Dalla nascita alla morte. Archeologia e Antropologia a confronto*, Roma 2011, 397-417.
- Bietti Sestieri 2012 = A.M. Bietti Sestieri, *Il villanoviano: un problema archeologico di storia mediterranea*, in V. Bellelli (ed.), *Le origini degli Etruschi. Storia Archeologia Antropologia*, Roma 2012, 249-277.
- Bietti Sestieri, De Santis 2003 = A.M. Bietti Sestieri, A. De Santis, *Il processo formativo della cultura laziale*, in *Le comunità della Preistoria Italiana: studi e ricerche sul Neolitico e le età dei metalli*, in Atti IIPP XXXV, 2003, 745-763.
- Bietti Sestieri, De Santis 2004 = A.M. Bietti Sestieri, De Santis, *Analisi delle decorazioni dei contenitori delle ceneri dalle sepolture a cremazione dell'età del Bronzo finale nell'area centrale tirrenica*, in PPE Atti VI, 2004, 165-192.
- Bietti Sestieri, De Santis 2006 = A.M. Bietti Sestieri, A. De Santis, *Il rituale funerario nel Lazio tra età del bronzo finale e prima età del ferro*, in P. von Eles (ed.), *La ritualità funeraria tra età del ferro e orientalizzante in Italia*, Pisa-Roma 2006, 79-93.
- Bietti Sestieri, De Santis 2007 = A.M. Bietti Sestieri, A. De Santis, *Il Lazio antico fra tarda Età del Bronzo e prima Età del Ferro: gli sviluppi nell'organizzazione politico-territoriale in relazione con il processo di formazione urbana*, in Atti IIPP XL, 2007, 205-230.
- Bietti Sestieri, De Santis 2008 = A.M. Bietti Sestieri, A. De Santis, *Relative and absolute chronology of Latium vetus from the Late Bronze Age to the transition to the Orientalizing period*, in D. Brandherm, M. Trachsel (edd.), *A New Dawn for the Dark Age? Shifting Paradigms in Mediterranean Iron Age Chronology* (Atti Convegno Lisbon 2006), Oxford 2008, 119-133.
- Bietti Sestieri, De Santis 2012a = A.M. Bietti Sestieri, A. De Santis, *Elementi di continuità rituale in Etruria meridionale, Lazio e Campania fra l'età del bronzo finale e la prima età del ferro*, in PPE Atti X, vol. II, 2012, 635-649.

- Bietti Sestieri, De Santis 2012b = A.M. Bietti Sestieri, A. De Santis, *Il ruolo dell'incinerazione nello sviluppo politico-organizzativo del Lazio antico fra età del Bronzo finale e prima età del Ferro (ca. XII-VIII sec. a.C.)*, in M.C. Rovira Hortalà, F.J. Lopez Cachero, F. Mazzière (edd.), *Les Nècropolis d'Incineració entre l'Ebre y el Tiber (sigles IX-VI a.C.): metodologies, practiques funeraries i societats*, Barcelona 2012, 359-368.
- Carboni, Ragni 1984 = G. Carboni, E. Ragni, *Ricognizioni di superficie, Foglio 25N*, in A.M. Bietti Sestieri (ed.), *Preistoria e Protostoria nel territorio di Roma*, Roma 1984, 47-63.
- Cataldi Dini 1984 = M. Cataldi Dini, *Ficana: campagne di scavo 1980-1983*, in *Archeologia Laziale VI (QuadAEI VIII)*, 1984, 91-97.
- Colini 1910-1911 = G.A. Colini, *Le antichità di Tolfa e di Allumiere e il principio dell'età del ferro in Italia*, in *Bullettino di Paleontologia Italiana XXXIV*, 1910-1911, 104-109, 177-204.
- Delpino 1978 = F. Delpino, *Presenze del bronzo finale ad Ardea*, in *Archeologia Laziale I (QuadAEI 1)*, 1978, 26-27.
- Delpino 1987 = F. Delpino, *Etruria e Lazio prima dei Tarquini. Le fasi protostoriche*, in M. Cristofani (ed.), *Etruria e Lazio arcaico (QuadAEI 15)*, 1987, 9-36.
- Delpino, Fugazzola Delpino 1979 = F. Delpino, M.A. Fugazzola Delpino, *Il ripostiglio del Rimessone*, in *Atti IIPP XXI*, 1979, 425-452.
- De Santis 2007 = A. De Santis, *Dati recenti sul ruolo dei Colli Albani per lo sviluppo del I periodo della cultura laziale: l'insediamento di Quadrato di Torre Spaccata (Roma)*, in F. Arietti, A. Pasqualini (edd.), *Tusculum. Storia Archeologia Cultura e Arte di Tuscolo e del Tuscolano. Atti del primo incontro di Studi (Atti Convegno Grottaferrata 2000)*, Roma 2007, 73-85.
- De Santis 2009 = A. De Santis, *Il Lazio antico fra l'età del Bronzo finale e la I età del Ferro*, in L. Drago Troccoli (ed.), *Il Lazio dai Colli Albani ai Monti Lepini tra preistoria ed età moderna*, Roma 2009, 107-141.
- De Santis 2022 = A. De Santis, *Contentori in forma di capanna nelle tombe a incinerazione dell'età del Bronzo finale e della I età del Ferro nel Lazio antico (XII-X sec. a.C.)*, in A. Piergrossi, A. Babbi, M. Cultraro (edd.), *Tra Protostoria e Storia: l'Etruria nel cuore del Mediterraneo. Scritti in onore di Filippo Delpino per il suo 80° compleanno*, in *Mediterranea Supplementi*, N.S.2, 2022, 111-126.
- De Santis c.s. = A. De Santis, *Cambiamenti nella struttura sociale e nell'organizzazione politico-territoriale nel Latium vetus fra la tarda età del Bronzo e la I età del Ferro*, in *Atti IIPP LIV*, 2019, c.s.
- Guaitoli 1995 = M. Guaitoli, *Lavinium nuovi dati dalle necropoli*, in *Archeologia Laziale XII*, 2 (QuadAEI 24), Roma 1995, 551-562.
- Jaia 2007 = A.M. Jaia, *Lavinium – Pratica di Mare. L'insediamento della "piccola acropoli"*, in M. Angle, C. Belardelli, F. di Gennaro, F. Trucco (edd.), *Repertorio dei siti protostorici del Lazio. Province di Roma, Viterbo e Frosinone*, Firenze 2007, 237-247.
- Malvone et alii 2007 = M.M. Malvone, M.I. Pannaccione Apa, M.H. Marchetti, E. Remotti, *Rinvenimenti protostorici in località Quadrato di Torre Spaccata*, in F. Arietti, A. Pasqualini (edd.), *Tusculum. Storia Archeologia Cultura e Arte di Tuscolo e del Tuscolano. Atti del primo incontro di Studi (Atti Convegno Grottaferrata 2000)*, Roma 2007, 87-97.
- Peroni 1961 = R. Peroni, *Ripostigli del Massiccio della Tolfa. Inventaria Archaeologica, Italia*, fasc. 1, Firenze 1961.
- Trucco, D'Ercole, Cavazzuti 2013 = F. Trucco, V. D'Ercole, C. Cavazzuti, *L'introduzione del rito incineratorio in Etruria meridionale: la necropoli dell'età del Bronzo Recente di Lucus Feroniae*, in *Etruria in progress. La ricerca archeologica in Etruria meridionale 2012*, Roma 2013, 24-29.

